

Il Rapporto dopo un'introduzione nella quale si giustifica l'articolazione delle politiche per l'innovazione (politiche infrastrutturali, politiche per il trasferimento e la diffusione, politiche di progetto), contiene tre capitoli di grande interesse dedicati a Germania, Regno Unito e Francia; le differenze, piuttosto marcate (anche se tutti e tre i paesi convergono nel trend sopraindicato), rispondono ai diversi caratteri dell'economia della società, della cultura di ciascun paese, ed in sostanza ci dicono che l'Italia deve riuscire a definire in modo autonomo - certo avvalendosi dell'esperienza altrui, ma non copiando il modello di nessuno - la propria politica per l'innovazione.

A questi tre capitoli ne fanno seguito due, dedicati ciascuno ad un elemento "orizzontale" della politica dell'innovazione: la prospezione tecnologica (*tecnology, foresight*) e la valutazione (e monitoraggio) delle politiche per l'innovazione.

Segue un capitolo: "Il confronto con l'Italia" che si propone di mettere in luce, attraverso significativi termini di paragone, le principali carenze italiane e anche le peculiarità del nostro sistema.

La politica scientifica e tecnologica italiana si trova - rispetto ai nostri maggiori partner europei - in uno stato di debolezza e ritardo dal punto di vista della sua sistematicità, organicità e continuità, cosicché è mancata la valorizzazione e spesso la prosecuzione e diffusione di esperienze esemplari e di eccellenza che pure ci sono state.

La Commissione ha ritenuto che il Rapporto fosse di grande interesse ed utilità, non solo per il Consiglio, ma per tutti coloro che hanno interesse all'attivazione di politiche efficaci in questo campo, soprattutto per le piccole e medie imprese.

Il Rapporto, approvato dalla Commissione il 22 ottobre 1996, è stato presentato in un'Assemblea Aperta il 13 novembre; i lavori sono stati coordinati dal Consigliere Prof. Umberto Colombo.